



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2841
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Farinelli (Nemmen O. H. circa 1800!)

ORO SENZA ORO

prima rappresentazione O S I A N O 10602

LE FOLLIE AMOROSE

DRAMMA GIOCO

PER MUSICA A 6. VOCE

DA RAPPRESENTARSI

NEL RINUOVATO

TEATRO VALLE

Degli Illmi Signori Capranica.

Il Carnevale dell'Anno 1804.



IN ROMA,

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con licenza de' Superiori.

Si vende nella suddetta Stamperia.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <<
FONDO TORREFRANCA
LIB 2841
BIBLIOTECA DEL >>
VENEZIA

PERSONAGGI

ALINDA, Donna di spirito, educata in Casa di Antenore.

La Sig. Orsola Fabrizj.

BELFIORF, Giovane risoldto, amante di Alinda.

Il Sig. Massimiliano Fianza.

ANTENORE, Uomo sciocco che pretende sposarsi Alinda.

Il Sig. Luigi Bayilli.

BRUNORO, Servo di Antenore, uomo ignorante.

Il Sig. Nicola Quilici.

ROSINA, Vedova Governante in Casa d'Antenore.

La Sig. Olimpia de Dottis.

GIORGINA, Giardiniera in Casa d'Antenore.

La Sig. Francesca Geminiani.

La Scena si rappresenta in Firenze.

La Musica è del Sig. Mac.tro Farinelli.

Primo Violino Sig. Giovanni Maria Pelliccia.

Inventore, e Pittore, delle Scene Sig. Ciro Sante.

Sarto da Donna Federico Marchesi.

Sarto da Uomo Giuseppe Michisanti.

ATTO PRIMO ³

SCENA PRIMA.

Sala con porta nel mezzo, e porte laterali.

Brunoro, Giorgina, Alinda, poi Belfiore, indi Rosina.

Bru. Far la guardia ad una donna
Brutto impegno in verità.

Gio. Ha la donna un grande ingegno,
La sà lunga, e ve la fa.

a 2. Ma chi vien con tanta fretta;
Osserviam che mai sarà.

Ali. Cari miei che giovinetto,
Mi passò davanti al tetto!
Disse a me ch'ei si moria
Se la porta io non gli apria,
Ah l'aveste almen veduto
Poverin faccia pietà.

Gio. E così? . . .

Ali. Quel meschinello . . .

Bru. Dite quel che più c'importa.

Ali. Io gli ho aperta or or la porta.

Bru. Ah che cosa avete fatto,

Gio. a 2 Non v'è bene in verità.

Ali. Son contenta averlo fatto.

E la cosa bene andrà,

Bel. Miei Signori compatite,

Se qui vengo a disturbarvi.

Deh accettate, deh gradite

Questo cor, che fa pietà.

Ali. Quanto è caro a noi tal dono.

Gio. Venga in quà per cortesia.

Bel. Fortunato appieno io sono.

Bru. Un pò in la ragazza mia.

A 2

Ali.

4
Ali. Cosa avete?
Gio. Niente, niente, favorite;
 Ma sentite.
Ali. e Ahi che palpito soave
Bel. Nel mio sen destare io sento.
 e 4 Ah sì tenero momento
 E la mia felicità.
Gio. e Guai se 'l pazzo è qui arrivato.
Bru. Guai se vede, guai se sente;
 Con quell' uomo indiavolato
 Certo in mal la finirà. *par. Bell.*
Bru. Eh Signora Giorgina
 Ci conosciamo? i giovani
 Chi gl' introduce qui?
Gio. Sarai tu stesso,
 Perchè tu sei la guardia destinata.
 A star attento, e custodir l'entrata.
Bru. Ah me l'avete fatta quei momenti;
 Che mi sono addormito.
Gio. Bevi meno
 Ubbriaco che sei, vò dirgli tutto,
 Quando torna il Padrone.
Bru. Oh saprò dire anch' io la mia ragione.
Ros. Da bravi... seguitate... (*li sorprende.*)
 Che ci è di nuovo?
Gio. Niente,
 Signora mia...
Ros. Voglio saperlo. (*si volta a Bru.*)
Bru. Niente.
 Così ha detto anche lei.
Gio. Ed io men vado a fare i fatti miei. *parte.*
Ros. Confessa or che sian soli: credeteci.
 Che ad una Governante
 Si dovesse dir tutto...
Bru. In conclusione
 La volete sapere

La

5
 La cosa come va?
 (Stai fresca.)
Ros. (Muovo di curiosità.)
Bru. Sappiate dunque, ch' io m'addormentai
 Cogli occhj chiusi...
Ros. Ebben?
Bru. Cogli occhj aperti
 Non ci posso dormir... ma era un sonno
 Così rotto, e interrotto... figuratevi
 Tra la veglia, ed il sonno... io non dormia;
 Anzi dormia, perchè sognai mosconi,
 Nottole, nottoloni,
 Ch' entravano, ed uscivano.
Ros. Ma sbrigati:
 Diavolo io schiatto.
Bru. (Presto.)
 Il sogno è già finito, perchè il sogno
 Dipende dai mosconi; e litigavo
 Appunto con Giorgina
 Perchè negava il fatto: ecco vi ho dati
 Due bei numeri franchi, e van giocati. *parte*
Ros. Ah l'affar non è liscio,
 O i suoi pensier sono stravolti molto:
 Non sò capir, s'egli è ubbriaco, o stolto. *parte.*

SCENA II.

Strada.

Antenore, poi Brunoro.

Dolce cosa l'avere una sposa,
 Ma conviene saperla domar:
 Ond' è bene adoprare il rigore,
 Perchè buona si possa serbar.
 Se lasciate, che un pò se ne prenda,
 Che presuma, che s'alzi, o pretenda,
 Eloquenza non val, nè fervore,
 Onde possano a segno tornar;

A 3

Ca.

Cari amici ci vuole il rigore,
Perchè buone si possan serbar.
Guai, se ci entrano certi galanti
Milordini zerbini, screpanti,
I mariti han la bella opinione,
Che un' odor poco buono suol dar.
Ond' è bene adoprar il bastone,
Perchè buone si possan serbar.

Io canto, ma non sempre
Si canta per piacer, canto per rabbia,
Perchè il Gastaldo da cui sono andato
Per ricever danar, non m' ha pagato...
Ebben perchè non paga
Il Gastaldo, per questo
M' avrei da disperare?
Sì sì voglio cantar, voglio saltare.
Quel briccon di Brunoro
Servo fedel, ma sciocco,
Da che mi pose in testa di far l'oro
M' ha fatto rimaner senza un bajocco.
Ma io, ch' ho del talento,
Ho dei ripieghi in capo,
Venderò un mio Poder... sì sì, per bacco!
So, che stan sempre bene in compagnia
Poça pecunia, debiti, e allegria.

Bru. Padrone ben tornato, come avete
Portato dei danari?

Ans. Niente affatto,
Il Gastaldo non paga, è un gran briccone
Ed io vò farlo metter prigione.

Bru. Va ben; ma come adesso
Potrete mantener le tante donne
Che avete in casa?

Ans. Testa di Medusa
Non sai le mie virtù? le mie risorse?
Io sono in Medicina

Quan-

Quanto Galieno, e Ispocrate: in politica
Sembro un Cornelio Tacito;
In legge un Ridolfino,
E son di sette lingue un Calepino.
Orsù sta bene attento
Che non entri nessuno.

Bru. Me ne rido.

Il sonno solamente
Burlar mi volle un giorno
Ma... io...

Ans. Cosa t'avvenne... parla...

Bru. Il sonno

S' impossessò d' un occhio, che dormiva;
L'altro era aperto, e questo
Facea la guardia.

Ans. Bravo! Basta un' occhio
Per veder tutto.
M' hai capito?

Bru. Ho inteso.

Ans. Senti, giacchè il Gastaldo
Mi mancò di parola, vanne subito
Da Leandro del Sole, che ti dia
Quel danar, che già sà.

Bru. Vado a vista Padrone, e torno quà. *par.*

Ans. Quale impiccio m' ha fatto
Costui; ma andiamo sopra,
Paese scoprirò;

Corpo di Bacco! e mi regolerò. *parte?*

S C E N A III.

Ala.

Alinda, e Rosina.

All. Ah Madama Rosina
A voi mi raccomando: sol vi prego
Della vostra assistenza.

Ros. Ritrovatevi

In questo loco istesso, che Belfiore

A 4

Qui

Qui ancor verrà: parlate
Senz' aver soggezzione, e ricordatevi
D'affettere con tutti
Semplicità. *Ali.* Son furba,
E la semplice affe la saprò fare,
Con tutti mi saprò ben regolare. *parte.*

SCENA IV.

Belfiore e Alinda, indi Brunoro.

Bel. Questo sarà il momento
Di poter esser soli
Vengo adesso

Ali. A istruirmi da voi: parmi che siate
Pratico assai nell' arte dell'amare.

Bel. Vi potreste ingannare
Sol una volta amor mi colse.

Ali. Dite,
Nessun ci sente. *Bel.* Udite,
Come il cor mi ferì
Amor tiranno; il caso fu così.

Vidi un giorno un vago oggetto,
Cui formar le grazie, e amore,
M'arse tosto in seno il core,
Nato solo per amar.

Ali. Ama pur sì caro oggetto,
Che t'accese tanto il core,
Nè ti faccia mai l'amore,
Quel ch' io sento in sen provar.

Bel. Cara Alinda amate voi?

Ali. E perchè saper lo vuoi?

Bel. Quel mostale inviterei.

Ali. Ma richiamato tu non sei?

Bel. Il mio ben non sa che l'amo.

Ali. Questo appunto è il caso mio.

Bel. Cara Alinda...

Ali. E bene?

Bel. Oh Dio!

s 2. Ah qual dolce amica speme
Vi lusinga affetti miei;
Ah parlar... tacer vorrei,
Dimmi amor, che deggio far.

Ali. Che diresti al caro bene.

Bel. Gli direi, t'amo, t'adoro,
Sei tu sola il mio tesoro,
Ti domando amor pietà.
Cosa a lui risponderete?

Ali. Gli direi: sii fido è spera,
Ma rammenta una sincera
Un' eterna fedeltà.

Bel. Sperar debbo?

Ali. Sì.

Bel. (Qual giubilo.)

s 2 Istante dolce e tenero,
Accenti di contento.
Fra quai soavi palpiti
Brillare il cor mi sento!
Ah tu seconda amore
La mia felicità.

(Quando è per terminare il Ritornello del
Duetto, nell'atto, che i due vogliono par-
tire, Brunoro si fa avanti dalla porta
comune.)

Bru. Ah, ah... vi ci ho acchiappati a far l'amore
Bravissimi, bravissimi!.. il Padrone
Adesso lo saprà.

Ali. Numi!

Bel. Consiglio?

Bru. (Non ardiscon neppur d'alzare un ciglio.)

Ali. Una parola in grazia, (fingendo amore.)
Signor Brunoro.

Bru. Presto,

Ch' ho fretta.

Ali. Dica; ha mai veduta

Una fronda di lauro
Così lucente? (*mostrandogli uno stile.*)
Bru. (E. un stile,
Non è una fronda oimè!)

Al. Se dici nulla
Di quello ch' hai veduto, o ch' hai sentito
Ti mando a vista ai regni di Cocito. *parte.*
(*Brunoro vorrebbe fuggire,*

Bel. Senta . . . non scappi . . . ha visto?
(*mostrandogli una pistola.*)

Bru. Cos' è? *Bel.* Un fischiotto.

Bru. Come!
Un fischiotto? per bacco! è una pistola.

Bel. Una parola sola.
Se tu palesi nulla
Di quello ch' hai sentito, o ch' hai veduto
Ti manco a vista a desinar con Pluto. *parte.*

Bru. Troppa bontà . . . troppi favori, grazie
(*contrafacendoli con riverenza.*)

Da me non meritate. E questo è il giovine
Pieno d'onor, questa è la donna semplice?
Che parla da bambina? cospettone

Sì: lo saprà il Padrone,
Ancorchè m'appicassero,
E per giunta in galea poi mi mandassero.

S C E N A V.

*Compariscono Alinda da una parte, e Belfiore
dall'altra, ma in modo di non esser veduti
da Antenore, minacciando coll' armi Bruno-
ro, il quale resta con mezza parola in bocca.
Finalmente Antenore obbligandolo a parlare,
canta poi Brunoro l'aria, finita la quale
tutti partono restando solo in scena Anteno-
re stupefatto, e confuso.*

Bru. Signor Padron venite.
Ho da darvi gran nuove. Cosa ho inteso,
Co-

Cosa ho veduto . . . stupirete.

Ant. Sbrigati,
Non tirare più a lungo,
Non farmi più languire.

Bru. Ebben tutto dirò, state a sentire.

La semplicetta Alinda,
Che voi sposar volete . . .

(*si vedrà secondo l'occasione affacciare alla
scena da una parte Alinda, dall'altra
Belfiore.*)

Ma che non m'intendete?

Più chiaro parlerò . . .

La fronda, ed il fischiotto,
Ahi che imbrogliar mi fanno;
Signor comune è il danno,
Che farci oh Dio! non sò.

Alinda . . . non è Alinda . . .

Belfiore non è fiore . . .

Mi viene l'anticore
Mentre parlando vò.

Zitto! . . . con una frase

Meglio mi spiegherò.

Or la Luna . . . il fatto è questo,

Anzi il Sol . . . nò le Comete . . .

Voi da me cosa volete?

Più di questo non sò far.

Basta dirvi, mio Signore,

Ch' ho nel cor la tarantella . . .

Ch' una fronda già m'accora . . .

E spicchi in buon' ora,

Ch' io non posso più parlar.

(*tutti partono fuori che Antenore*)

SCENA VI.

*Antenore che smania, e passeggia furioso,
indi Rosina.*

Ros. Signor Padron ... vi vedo in certo modo,
(*facendosi avanti.*)

Così fra il lusco, e il brusco ...
State voi ben?

Ant. Benissimo.

Ma lo sciocco Brunoro
M'ha fatto uscir dai gangheni ... m'ha dette
Cose sì strane, e nuove

Ros. Brunoro è pazzo; v'avrà poste in capo
Delle pulci grossissime ...

Ant. E che pulci
Grosse come ranocchie.

Ros. Almen v'ha detto,
Che Belfior mio Cugino
E' arrivato da Roma qui in Firenze,
E che cerca un alloggio in casa nostra
Per esser più sicuro?

Ant. E questo è quello
Che non m'ha detto.

Ros. Appunto
Quello che mi premeva: un uomo ricco
Non voglio esporlo a star sulla locanda.

Ant. Ma io non ho una casa
A proposito.

Ros. Basta
Per otto, o dieci giorni, finché termina
Gli affari suoi.

Ant. Non basta:
I quattrini mi mancano (*accostandosi come*
Per dargli un trattamento. (*in confidenza.*)

Ros. Oh che n'abbiamo
Quanti volete.

Ant.

Ant. Oh bella!
E come?

Ros. M'ha portate appunto
Duecento doppie in oro
Ch'ereditai da una mia Zia ... di queste
Ve ne faccio un regalo per le tante
Obbligazioni ch'ho con voi ...

Ant. Giorgina ...
Servi, Lacchè ...

SCENA VII.

Giorgina e detti.

Gio. Signore,
Che comandate ...

Ant. Presto
Allestisci una camera
Con una buona cena: ci son polli,
Piccioni in casa? ..

Gio. Non ci è niente.

Ros. Compra
Tutto quello, che occorre: ecco due doppie

Ant. Quattrini non ne mancano:
Spendi; spandi, mi preme
Di farmi onor; che venga
Il Signor Tolipano ...

Ros. Nò Belfiore.

Ant. Tutt' un.

Gio. Sarà servito il mio Signore: *parte.*

SCENA VIII.

I suddetti, poi Belfiore.

Ros. Ecco appunto
Il mio Signor Cugino.

Ant. Venga, venga il figliolo di Quirino;
L'onor del Campidoglio.

Bel. Mi permette,
Che suo ospite io sia?

Ant. Mi pregio d'aver Roma in casa mia;

A 7 *Che*

14
Che mi burla?
Ros. Belfiore
Avrà bisogno di riposo.
Ant. Ebbene:
Lo conduca Madama al suo quartino.
Bel. Come comanda.
Ant. Dopo leggeremo
Gli annal di Muzio Scivola Romano,
Che per dispetto si bruciò una mano. *parte.*

SCENA IX.

Rosina, Alinda, e detti.
Ros. **A**linda Alinda. *(chiamandola.)*
Adesso

Senza temer d'Antenore
Parlate pur con libertà.
Ali. Vi sono
Tenuta molto.
Bel. A lei
Quanto dobbiamo.
Ros. Il tutto
Vi narrerò col tempo.
Ali. Deh! Signora
Seguitate a proteggermi, voi sola
Le nostre nozze effettuar potete.
Ros. Ci son'io qui per voi, non temete. *parte.*
Ali. Ah Belfiore mio bello.
Bel. Allegramente,
I nostri affanni finiran ~~sempre~~
Ali. Eppur non trovo loco... non vorrei
V'innamoraste di Rosina... ha vezzi
Che incantano, e invagiscono...
Bel. Ah crudele,
Voi di me dubitate? Il Ciel mi faccia
Scopo di sue vendette.
Ali. Idolo mio.

Errai

Errai nol niego.
Bel. A te infedele? oh Dio!...
E tu paventi,
Che infedele io ti sia?
Troppo, troppo m'offendi, anima mia.
Mi punisca il Dio d'amore,
Se son reo d'infedeltà.
Ali. Giuro anch'io, che questo core,
Sempre fido a te sarà.
Bel. I sospetti vadan via.
Ali. S'allontani il tristo umore.
a 2. Ah che il mal di gelosia
Fiera pena al cor mi dà.
(Brunoro s'affaccia alla porta comune senza farsi vedere da Alinda e Belfiore.)
Bru. Molto bene, or non si scappa:
Questo è amor chi può negare.
Il Padron vò ad avvisare,
Che s'affretti a venir quà. *parte.*
Bel. Oh che lieti, e bei momenti!
Ali. Oh che dolci, e cari accenti!
(torna Brunoro con Antenore, restando)
Bel. E per più sicuro pegno
Ali. ^{a 2} La mia destra or ti vò dar.
Bru. Arrivati siamo al segno;
Ant. ^{a 2} Or conviene riparar.
Ant. Ah disgraziata, indegna
Amico traditore...
Al. ~~che~~ balza il core,
Bel. ^{a 2} Mi sento oh Dio gelar.
Ali. Deh Signore...
Ant. Che Signore?
Bel. Non è amore...
Bru. Ciarle, ciarle...
Ali. Tu non ci entri.
Bel. Mamma lucco...

A 8

Ant.

Ant. Ehi rispetto. . .
Bru. Più giudizio,
 O qui nasce un precipizio.
Ant. E un gran chiasso ne verrà.
Tutti. Il cervello si confonde,
 Gira gira, e mai s'arresta;
 Ah confusa è la mia testa,
 Nè sò come finirà. *partono.*

SCENA X.

Rosina, Alinda, poi Antenore e Branoro.
Ros. S'ò tutto, ho inteso tutto ... qui bisogna
 Rimediare al disordine: fortuna!
 Che l'abbiamo da far con due merlotti,
 Che già sappiamo, come si son condotti.
Ali. Oimè Rosina mia
 L'abbiamo fatta, e adesso
 Cos'avremo da fare?
Ros. E' morto forse il mondo.
Ali. Il caro oggetto
 Dov'è andato? Belfior, che cosa fa?
Ros. Fra due minuti, o tre forse verrà.
 Intanto ritornate
 Alla camera vostra.
 Fingete di star mal', d'esser convulsa
 Fate de' brutti versi,
 Come fan l'altre donne.
Ali. Oh son stanca
 Di fingere.
Ros. Ma se noi colle buone
 Possiamo ottener tutto ... ah cara Alinda ...
 Noi ci rovineremo.
Ali. Ebben si vada.
 S'ubbidisca, e si taccia.
Ros. Ritiratevi,
 Che vien qualcuno.

Ali.

Ali. Addio. *(entra di nuovo nella sua camera,
 e Rosina si ritira da un lato.)*
Ros. Tutto sbrigar fra poco è pensier mio.

SCENA XI.

Antenore, Branoro, e detta.

Bru. Dove andiamo Padrone?
Ant. D Prendi un cannone, e vieni seco meco.
(incaminandosi presto Antenore e
Bru. Non dubitar, che Solimano è teco.
Madama è là. (piano.)
Ant. L'ho vista *(come sopra vedendo Rosina.)*
 La storia della guerra l'hai presente.
Bru. Pensi lei, sì Signor l'ho tutta in mente.
Ant. Per esempio d'Enea, di Meo Patacca
 Di Curzio alla buragine,
 Del Cavallo Trojan, d'Orazio fiacco,
 Sai l'istoria qual sia?
Bru. Siamo stati compagni d'osteria.
 Perchè tante domande?
Ant. Per sapere
 I strattagemmi militari, e uccidere
 Un Cugino falzario,
 Che si chiama Malfior.
Ros. Belfiore appunto
 Oggi soddisfazion da voi pretende,
 E il torto fatto vendicare intende.
Bru. Venga venga, egli è solo,
 Noi siamo due.
Ros. Se fosse ancora
(sempre investendoli, ed essi si ritirano.)
 V'ammazzerà. Vergogna
 A disgustar un uomo onesto.
Ant. Oh bella!
 Sta a vedere, che noi ...
Ros. Sì, siete rei

A 9

Ave.

Avete traveduto ... mi dispiace
 Che la povera Alinda
 Dalla paura giace
 Sopra il letto convulsa.
Bru. Erba canina
 Ci vorrebbe.
Ant. Piuttosto un suffumigio
 Di baffi, ma che sian di gatto rosso.
Ros. Ah soffrir più non posso
 Tante bestialità.
Ant. Rosina mia
 Vedi d'accomodarla.
Bru. Per carità...
Ros. Bricconi...
 Per una bagattella... Uomini indegni...
 Chi sa, che vi farei...
 E voi tranquilli il soffrirete o Dei.
 Noi povere donne
 Siam savie, e prudenti,
 Pesiamo gli accenti,
 Nè stiamo a gridar.
 Ma l'uomo superbo
 Per cose da niente,
 E' sempre imprudente
 Ci fa disperar.
 O donne carine
 Amiche d'amore
 Quel tanto rigore
 Convien vendicar *parte.*

SCENA XII.

*Antenore, e Brunoro, poi Giorgina, Rosina,
 e Belfiore in disparte.*

Ant. O h vedi, come il diavolo
 Accomoda le cose.
Bru. Abbiamo avuto

In

In somma, mazza e corna.
Gio. Eccovi un foglio *ad Anten.*
 Signor, che viene a voi.
Ant. Chi te l'ha dato?
Gio. Un servo,
 Ch'io non conosco.
Ant. Ebben lo leggerò.
Gio. Per la risposta poi ritornerò. *parte*
Ant. Leggiamo.
Bru. Sarà meglio
 Leggerlo in due.
Ant. Sì dici ben, quattr'occhi
 Vedono più di due.
Si pongono a spalla col foglio in mano.
Bru. Simone mio garbato.
Legge il cartello di sfida.
Ant. Che Simone!
 Dirà Signore.
Bru. E' vero per la fretta
 Ho compitato mal.
Ant. Da quà, da quà. *Gli toglie il foglio dal-*
Bru. (Per Bacco ho letto assai.) *(le mani.*
Ant. Leggo currenti cavolo: Udirai.
 „ A desinar v'aspetto „ mille grazie,
 Non posse; ho pranzo in casa.
Bru. Favorisca. *prende il foglio come sopra*
 „ A du du duell.
Ant. Che duello
 Ignorante, somaro.
Bru. Siamo... per un paro.
Ant. „ Io voglio a colazione
 „ Un tordo grande. „
Bru. Un tordo!
 Ci sarà da scialare.
Ant. Non sappiam compitare.
Ros. Costor non sanno leggere.

A 10

A quel

A quel che vedo : andate ;
Adesso tocca a voi , non dubitate .
(lo spinge avanti .

SCENA XIII.

Belfiore , e detti .

Bcl. Un foglio di disfida
E' quello , io lo mandai ,
Son galant' uomo , e non mentisco mai .
Ant. Ebben dunque mi dica
Dove si fa il duello ?
Bcl. Nel giardino
Di questa casa istessa a notte oscura
(Rosina , così volle)
Accid' mai non vi sia ,
Fra noi sospetto di soverchieria .
Orsù Signor Antenore ; v' aspetto
Colà in giardino , e intanto
Eccovi quà della disfida il guanto . *parte*
Ant. Cogli quel guanto .
Bru. Sì , se fosser due ,
Ma d' uno sol , che n' ho da far !
Ant. Fa presto
Raccogli . . .
Bru. Il disfidato
Non son' io ?
Siete voi .
Ant. Sì , ma tu devi
Or' ora in vece mia
Combatter con colui .
Bru. Che ci entra il servo
Con il padron !
Ant. I servi
Spesso , per il pedrone han combattuto .
Bru. Come ! in quale statuto
L' avete letto ?
Ant. Oh poche ciarle , io posso

Stan-

Standovi dietro , suggerirti finte ,
Evoluzion , sorprese , e poi bel bello
Prender la stanga del giardino , e dargliela
Tra capo , e collo .

Bru. Peggio
La notte sarà oscura ,
Equivoco voi fate ,
E coll' istessa stanga m' accoppate .
Ant. Oimè ! che cosa vogliono
Queste tre donne !
Gio. Fatevi coraggio ,
*Viene Alinda accompagnata da Giorgina ,
e da Rosina .*
Sedete poverina .
Ros. A prender aria
L' abbiamo quà portata .
Gio. Non è in sè sventurata !
Ros. Non connette .
Rallegratevi almeno .
Ant. Tutte le furie di Cocito ho in seno .
Alinda , Alinda . . .
Bru. I rosignoli cantano
Mirateli lassù .
Ant. Guardate , o cara
Antenore Trojano ,
Che vi vorrebbe oh Dio ! bacciar la mano .
Ali. Canaglia , che volete ? Rispettatemi :
s' alza impetuosamente .
Che non mi conoscete !
Io sono Cleopatra
La Regina d' Egitto : questo scettro ,
Questo scettro , ch' ho in fronte
Fan veder , che discendo
Dal sangue degli antichi Tolomei ,
Che son tutti Parenti , ed Avi miei .
Questo scettro , e questo alloro

Son

Son Pinsegne di Regina,
E la terra, e la marina
Posso io solo comandar.
Sciocchi sciocchi quanti siete
Si con me l'avrete a far.
Mancator io bramo solo *ad Anten.*
L'alto onor della tua mano,
E tu invito Capitano *a Brunoro*
Vieni meco a guerreggiar.
(Oh che gusto! che piacere!
Oh che nobile spassetto
Non si dà maggior diletto
Voglio farli disperar.)

parte con Giorg.

Ant. Io te la raccomando,
Rosina, abbian cura.

Ros. Lasciate far a me.

Ant. Mi morirei,
Se quelle luci amate...

Ros. Guarirà, guarirà, non ci pensate. *parte*

SCENA XIV.

Brunoro, ed Antenore.

Bru. Ed avete coraggio
Con un duel per aria
Di discorrer d'amore?

Avete un bello stomaco, Signore.

Ant. Hai ragione; la notte s'avvicina,
Pensiamo un pò al duello: va in giardino

Per me, caro Brunoro,

Con lo spadone al fianco,

Ed intrepido, e franco

Tira l'attacco in lunga più che puoi,
Finch' io non vengo.

Bru. Oibò,

E se intanto m'uccidono?

Ant. Ah poltrone.

Fe-

Feci tanto per te, m'hai rovinato,
E tu per me non vuoi far nulla?

Bru. E' vero,

Ho torto, ma...

Ant. Che ma... Brunoro mio

Bisogna esser discreto... oh! vado adesso

A prender nuove forze,

Con un fiasco di vino d'aleatico

Dopo, vengo a soccorrerti.

Bru. Sto fresco:

Voi non tornate, fin a mezza notte...

Vi mettete a ciarlare cogli amici...

Ed io...

Ant. Ma di che temi,

O vigliacco che sei: lascia, che un poco

Mi refocilli, e pronto

Verrà in giardino ad ajutarti. *parte*

Bru. Allora

Morte non sol, sarò sepolto ancora. *parte*

SCENA XV.

Giardino, notte.

Giorgina, e Rosina.

Gio. Già la notte bruna bruna,

Ros. Cheta cheta s'avvicina:

D'un sol passo, o mia carina

Non volerti allontanar.

Se mai senti alcun rumore...

Pronto avviso io saprò dar.

Sono i servi già avvisati...

Sono i lumi preparati...

a 2 Stiam qui pronte, stiamo attente

Ogni offesa a riparar.

Al. In difesa del mio bene

Me ne vengo quà bel bello,

Si discorre di duello, *si ritira*

E mi voglio assicurar.

Bcl.

24
Bel. D'uno sciocco io me ne rido
 Lo disprezza il mio valore
 Pur dovrò pregare amore,
 Che mi venga ad ajutar,
si ritira come sopra

Bru. Se il padron non torna presto
 Sono bello che spedito,
 Di paura inaridito
 Freddo freddo resto quà.

Ant. Ho sentita in quella macchia
 Una stridola Cornacchia
 Ed un Corvo nero nero
 Brutt' augurio che mi fa.
come sopra

Ali. Ma... qualcuno s'avvicina...
Bel. Sento gente, che cammina...
a mezza voce

Bru. Non è cosa naturale.
Ant. Questa è cosa artificiale...
 (Combattuto dal timore,
 (Il mio cor tremando và.
*si ritirano tutti, fuori che Bel-
 fiore, e Brunoro.*

Bel. Alto là.
Bru. Perchè alto là?
fa un passo in dietro per la paura

Bel. Mio nemico adesso siete;
 E con me pagnar dovete.

Bru. Oh che fretta... tempo, tempo...
Bel. Fuor la spada.
Bru. Tempo... or ora.
 (E il padron non viene ancora...
 Maledetto quanto stà.)

Bel. Via si sbrighi, ch'ho da fare
 Gran duelli in queste arene.
Bru. (E il padrone ancor non viene...
 Ah

25
 Ah senz'altro me la fa.)

Ali. Ehi Belfiore...
Bel. Alinda cara...
Ali. Temo oh Dio! di tradimento...
Bel. Nò mia cara, io non pavento,
 Non conobbi mai timor.

Ant. Ehi Brunoro...
Bru. Padron mio...
Ant. Sono teco non temere.
Bru. Faccia dunque il suo mestiere.
 Tocca a lei l'anzianità.

Bel. E così!
Ant. Via tocca a te. *a Bru.*
Bel. Presto presto...
Bru. Tocca a voi. *ad Ant.*
Bel. Ih ah, ih ah, ih ah...
 Io Puccido in verità.

Ali. Lumi lumi, ajuto gente.
vengono i servi con lumi

Tutti Ah che vedo! che sorpresa!
 S'è scoperto il tradimento
 Ah che oh Dio! gelar mi sento
 Non so cosa mi pensar.

Ali. Villanaccio ingannatore!
 Per disgrazia al mondo nato,
 Vanne, vanne scellerato,
 Non ti voglio più guardar.
 (Avvilto, non ho fiato,
 Non so più nemmen parlar.)

Res. Assassino, traditore *a Bru.*
 Fulminate io ti vorrei,
 Se potessi, eterni Dei
 Ti vorrei così sbranar.

Bru. (Io di gesso son restato,
 Non so dove mi voltar.)

Bel. Scellerati dell'affronto, *a Bru. ed Ant.*
 B Def.

Della gran soverchieria ;
Ve lo giuro in fede mia ;
Che mi voglio vendicar .

Ant. Fuggi , fuggi *Ali.* Non fuggire .

Bru. Scappa scappa . *Ros.* Non scappare .

Bel. Vè ammazzarti . *Ant.* Piano un poco .

Bel. Vè sbranarti . *Bru.* Calmi il fuoco .

Ali. Ah fermate in grazia mia ,
Compatite il loro errore .
Questo povero mio core
Stragi oh Dio ! soffrir non sà .

Ant. Son di sasso , son di legno ,

Bru. Ah di me , che mai sarà .

Tutti Cheti cheti , piano piano ,

Zitti zitti , andiamo via ,

Che la gente qui potria

Osservar quel che si fa .

E fra il basso mormorio ,

E il confuso cicalio

Se n'è andato il mio cervello ,

Il cervel non è più quello ,

Và balzando , và girando ,

Ruotolando quà , e là .

Fine dell' Atto Primo .

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Rosina , e Giorgina .

Ros. Cara Giorgina credo , che le mura
Di questa casa abbian l' orecchie .

Gio. In fatti

Sanno , e dicono tutto . *Ros.* Non importa :

Basta solo tacere , non sentire ,

Ed ubbidire a me , se no si guasta

Tutto quello , ch' abbiamo stabilito

In ordine a quei pazzi .

Gio. Io v'ubbidisco ,

Faccio quel che volete ,

Perchè sò , che m'amate , e sò chi siete .

Son qui non temete

Chi son lo vedrete

Da voi sol dipendo

Sarò fida ognor .

Che nozze ! che spassi !

Che feste ! che chiassi !

Sì voi mia carina

La sposa sarete ,

E lieta godrete

La pace del cor .

parte

SCENA II.

Rosina , ed Alinda .

Ros. Erosi , cara Alinda ,
Siete ancor persuasa

Di finger con Antenore

Tenerezza , ed amor .

Ali. Non è possibile ;

Ma fingerò , perchè così volete .

Ros. Così ottener potrete

L'intento vostro . *Ali.* E' vero ,

Ma

Ma ci vuole uno stomaco di bronzo
Per fingere d'amar... *Ros.* Oh figuratevi,
Siam donne, e il saper fingere
Poco, o nulla ci costa:
Per tal mestiero siamo fatte apposta. *parte*

S C E N A III.

Alinda, poi Brunoro.

Ali. Oh che donna pelitica! per altro
Dice ben qualche volta:

Meglio esser scaltra, che operar da stolta.

Bru. Madama vi saluto.

Ali. Oh sei qui buona fana!

Bru. Come sarebbe a dir?

Ali. Che sei un birbante,

Uno spion malnato,

Che cerchi a tutta possa

Un buon bastone, che ti fiacchi l'ossa.

Bru. Grazie del complimento:

Ma potrei dire anch'io

Qualche cosa di voi.

Ali. Che dir potresti?

Bru. Che voi siete una volpe,

Travestita da agnello, che fingete

La semplice, e bonina,

E siete una volpaccia sopraffina.

Ali. Olà porta rispetto.

Bru. Io ti ribatto la palla.

Ali. Ribatti pur, che sempre farai fallar.

Io farò guadagnata.

Bru. Vedrem nella palestra

Chi sarà vincitore:

Sò ben che a trappolar siete maestra,

Sò la vostra intenzione.

Ali. Fate pur, se v'assiste la ragione:

Sò ben io, che sei fedele

Allo sciocco tuo padrone,

Che

Che il bel nome di ciarlone
Ti ha saputo guadagnar.

Bru. So ancor io certi raggiri,
Certe trappole amorose...
Già per lei son tutte cose
Facilissime a inventar.

Ali. Che raggiri vai inventando?

Bru. Cioè, qualche contrabando...

Ali. Ah linguaccia maledetta...

Bru. Semplicina, bocca stretta...

Ali. Eh v'è al diavolo briccone.

Bru. Vado vado dal padrone
L'istoriella a raccontar.

Ali. Se parli, se rifiati,
Se dici un solo accento,
E' giunto quel momento
Di farti trucidar.

Bru. Eppure il Casamia
Non me l'avea predetto,
E' segno che in affetto
La cosa non può star.

Ali. Che faccia di briccone.

Bru. Di fatti ha un pò ragione.

a 2 Non vò restar di sotto
Vedrem chi vincerà...
Ma è meglio usar prudenza
Finirla colle buone

Se nò va la questione
Coi schiaffi a terminar. *parte*

S C E N A IV.

Rosina, e Belfiore.

Ros. Sollecitate amico
Bisogna effettuare

Quanto avete voi stesso concertato.

Bel. Spero che sarà tutto effettuato.

Il timore, che Antenore

D'ac-

D'accordo con Brunoro
Mi tessa nuove frodi, e nuovi inganni
M'induce ad esser cauto...

Ros. Ma frattanto

Alla meta arrivato ancor non siete,
E Alinda vostra ancor non possedete.

Bel. Ah pur troppo Rosina

Conosco la premura,
Che dimostri per noi. *Ros.* Solo m'è caro
Il vostro bene, e se da miei consigli
Dipenderete.... *Bel.* In tutto

Da te dipenderò: pur troppo oh Dio
Senza i consigli tuoi paventa il core
Agitato or da speme, or da timore.

La mia Alinda il mio tesoro
Sarà ognor la cara amante,
E vedrete in me costante
Del mio cor la fedeltà.

Ma se poi... che fier tormento!
Ma se mai... che affanni io sento!
Il mio duol non vi sorprenda
Deh mia cara m'assistete,
Che terribile vicenda
Giusto ciel per me si dà,
Deh chi serva amore in petto
Senta almen di me pietà.

Ant. Hai capito? Il Notaro

Che venga quà.

Bru. Sarà servito a vista.

Ant. Vò che termini subito i Capitoli
Matrimoniali, che s'avean da stendere
Fra me, ed Alinda... *Ros.* Bravo,
Fate bene a sposarla, per levare
I sospetti, le titi,
L'occasion dei duelli; ma il Notaro

Ne-

Necessario non è. Basta una carta
Stender d'accordo, dopo sottoscriverla
Alla presenza di due Testimonj
Ed avrà forza, come fosse pubblico;
E giurato Istromento.

Ant. (Uh che testa, che testa! che portento!)

SCENA V.

Brunoro, e detti.

Bru. Il Notaro è in campagna, è andato a
Un secesso. (fare

Ant. Un successo

Vuol dir, balordo. *Ros.* Non importa niente,
Caro Brunoro mio.

Una carta privata
Supplisce a tutto. *Bru.* (Caro
Brunoro mio...) ma dunque mi vuol bene
La mia amabile Dea;

La mia Sesostri. Giurarei che amore
Vi pizzica un tantin vi punge il core.
Ros. Quando si sposa Antenore
Voglio sposarini anch'io.

Bru. Con una fava
Si piglian due piccioni.

Ros. Una scrittura sol, due matrimonj-
(Vuoi star fresco.)

Ant. Un tavolin da scrivere.

Bru. Fuchi scrive? *Ant.* Scriverai tu.

Bru. No' no' scrivete voi.

Ant. Non sempre stò di vena.

Bru. La lista della spesa io scrivo appena.

Ros. Ebben scriverò io:

Dettate pur.

Soffiami un poco.

Stammi vicina.

Essendo cosa che.

Ant. Conciosiacosa che...

Ant. O Apollo

Bru. O Musa.

Bru. Chiudete adesso
Con una parentesi.
Ant. Parentesi vuoi dire,
Somaro **Bru.** E' vero! è vero!
Ros. Se voi vi contentate,
Io la distenderei,
E voi; un dopo l'altro
La sottoscriverete,
Ho pratica, e temer voi non dovete.
(*Rosina si pone a scrivere.*)
Ant. Ma... Alinda dove stà?
Bru. Vado a chiamarla.
Ant. (Cosi sarà finita, quanto prima
Io lo sposo sarò,
E di tutto alla fin mi riderò.)
Ali. Ah caro Antenore
Non vedo l'ora ... (*con vivacità.*)
Bru. Ma parlate piano.
Ros. La minuta è già fatta, (*s' alza.*)
Minuta doppia ... **Ant.** Dunque
A noi, sottoscriviamo.
Bru. O Giove, da temer più non abbiamo.
Ant. = Antenore Falcacci. =
Bru. = Brunoro Babbionacci. = (*si sottoscrivono.*)
Ali. = Alinda Semplicetta. =
Ros. = Rosina Astuta = chi la fa l'aspetta.
Ant. Lasciate quà. **Ros.** La voglio serbar' io.
A me a me ...
Ant. Non più sò il dover mio. (*si pone l'apoca in tasca, che rimane in parte fuor della tasca medesima.*)

SCENA VI.

*Belfiore, Antenore, Rosina, Alinda,
e Brunoro, poi Giorgina.*

Bel. Signori io parto, perdonate in grazia
G' incomodi, e i disturbi,
Che

Che vi recai: Cugina
Fra due ore vi lascio,
Deggio ripatriare.
Ros. Deh restate un poco, che servir dovete
Da testimonio. **Bel.** Come!
Ant. Testimonio
Di doppie nozze... ecco la carta.
Bru. Io sposo
La Signora Rosina, e il mio Padrone
Sarà sposo d'Alinda. **Bel.** (Tutte burle
Di Rosina son queste.)
Ebben firmiamo. **Ali.** Di Belfiore son' io.
Bel. Te sola io bramo.
Ros. Togli adesso (*a Belfiore piano.*)
Dalla tasca d'Antenore il contratto,
Senza, ch'ei se n'avveda.
Bel. Ci pensavo.
Non dubitar. (*piano a Rosina.*)
Gio. Signori ecco due fogli (*ad Ant. e Bru.*)
Da consegnarsi a lor. **Ant.** Che mai sarà?
Ros. (Or comincia la burla, come va. (*Giorgina parte.*)
Ant. Leggete, Madamine, (*ad uno de' fogli ad Ali., e l'altro a Ros.*)
Voi che leggete bene.
Ali. Ah ah... son questi
Due viglietti amorosi, uno ad Antenore,
L'altro a Brunoro. **Ant.** (Oimè!)
Bru. Sentiamo adesso
Il nome di chi scrive. **Ros.** Una si chiama
Ortensia. **Ali.** E l'altra Aurora.
Ant. Al diavolo
Note saran. **Bru.** La prima volta è questa,
Che nominar le sento.
Ros. Oh affanno. (*fuggendo agitazione grande.*)
Ali. Oh gelosia.
Bel.

Bel. Lo credo a stento.
Ros. Brunoruccio mio bello, (*legge.*
 Occhio di dragoncello,
 Da quel dì, che vi siete allontanato
 Non ho dormito più, nè più mangiato.
 Dunque venite, o ch'io
 V'ammazzo; se v' incontro, idolo mio.
Ali. Il biglietto d'Aurora
 Lo volete ascoltare. (*ad Ant.*
Ant. Bisognerà sentirlo, o pur crepare.
Ali. Bocchino inzuccherato, (*legge.*
 Antenuccio mio
 Voi mi piantaste, ed io
 Sola sola che fò?
 Tornate sì, o nò? tornate presto,
 Se nò vi ammazzo, e vostra serva io resto.
Ros. Bravi questo è l'amore.
Ali. Questa è la fedeltà?
Ros. Sleali... *Ali.* Indegni...
Ros. Con queste man vorrei...
Bru. Ma non è vero...
 E' calunnia, è bugia.
Bel. Il gridar tanto, ami he è una follia.
Bru. Donne mie non tanto sdegno,
 Quì la pace or s'ha da fare,
 E d'accordo s'ha da stare,
 Come vuol la civiltà.
Bru. Ah mia cara Palombella,
 Sono docile, e amoroso,
 Ma due donne il mio riposo
 Hanno tolto in verità.
Ros. Traditore ingannatore,
 Fuggi, fuggi via di quà.
Ant. Mia vezzosa Pavoncella;
 T'amo assai, ve l'assicuro;
 Pria darei la testa al muro,
 Che mancar di fedeltà. *Ali.*

Ali. Mensognero non è vero:
 Fuggi, fuggi via di quà.
Bel. State zitto che la pace
 Deve farsi ci pens'io.
Bru. Fate voi, amico mio,
 Questa è tutta carità.
Bel. Sono adesso nell'impegno,
 S'ha da far quel che vogl'io.
Ant. Ma che amore, ma che affetto,
 Lei ci porta in verità.
 Fate voi amico mio
 Questa è tutta carità.
Ali.) Se scopriam chi sian coloro,
Ros.) ^{a 4} Le faremo dissossar.
) (Sono proprio due buffoni
Bel.) ^{a 3} Senza un'oncia di cervello,
Ali.) Che si fan da noi belbello
Ros.) (Dolcemente corbellar.)
) (Già la pace si conclude,
Ant.) ^{a 2} Or di noi stan discorrendo,
Bru.) Si lo vedo, si comprendo.
) Che Belfior ci può giovar!
Bru.) Si placò? (*a Bel.*
Bel.) Non è placata. *Ant.* Si ammolli?
Bel.) S'è più ostinata. *Bru.* Deh mia bella.
Ros.) Andate andate. *Ant.* Deh mia cara.
Ali.) Mi seccate.
Ros.) Se più ardisci di guardarmi.
Ali.) Se più ardisci d'annojarmi.
) Io ti voglio bene bene
) Con quest'ugne sgraffignar.
Bel.) Ma chetatevi, tacete,
) Saprà tutto accomodar.
) Si credean vicini al porto,
Ali.) Già contenti i due sposini;
Bel.) ^{a 3} Ed i poveri meschini
Ros.) Si vedranno in alto mar.

Tutta. Mi credea di stare in porto,
Già lontan dalla procella.
Ma la mia perversa stella
Mi conduce a naufragar. *partono.*

S C L N A VII.

*Giorgina con un servo, che subito parte,
poi Antenore, e Brunoro.*

Gio. Quest'oggi ben attento
Non manchi nulla, sai?
E la ragion qual sia, poi lo vedrai.
(il servo parte.)

Bru. Oh Giorgina, a proposito
Adesso, in confidenza lo puoi dire,
Chi recò quei biglietti?

Gio. Fur due donne,
Ch'io non conosco affatto. *parte.*

Ant. Hanno guastati,
Precipitati, e rotti
Due matrimonj. *Bru.* Certo
Due matrimonj, che premévan tanto.

Ant. E che ci han ruinato: non vi furono
Tanti chiassi e litigi
Per la secchia rapita...
Oh oh ecco qui l'una
Delle due disgustate. *Ros.* Come! indegni,
Ancor vi trattenete
In questo loco, e non fuggite ancora?

Bru. Non si può mia Signora,
Ho l'atrabile.

Ant. E a me di più s'è mossa
La verminara.

Ros. Aurora, e Ortenzia v'aspetta.

Bru. Ortenzia maledetta.

Ant. E Aurora saranno la cagione
Della fatale mia disperazione.

Ros. Che? vorreste negarmi

D'amar-

D'amarle? *Ant.* Non Signora
Noi non le conosciamo.

Bru. Ergo noi non l'amiamo.

Ant. E' stato un colpo
Che m'avvilj: cara Rosina bella;
Non caddi nò, precipitai di sella,
Studia buffone. *a Bru.*

Ros. Ebben per questa volta
Io vi prendo in parola; queste donne
Voi le sprezzate, e non avete attacco
Per altre?

Ant. Non Signora non l'abbiamo,
E non ce ne curiamo.

Ros. Presto dunque alle prove: olà Giorgina.
Mio cugino, ed Alinda,
Che vengan prestamente,
Che vengan quà: due testimon ci voglio,
Un servitor sia l'uno,
L'altro il Cugino istesso, e si faranno
Senza tante questioni
Calde calde le nozze, e i matrimonj.
Vò ad allestire intanto

Qualche cosetta. *Ant.* V'aspettiamo quà?
Ros. Vado, e torno con gran celerità. *parte.*

Bru. Oh che allegria! *Ant.* Vittoria...

La fortezza s'è vinta,
Senza lo sparo d' un cannone.

Bru. Oh bella!

Ci voleva poi tanto? *Ant.* Eh caro servo

Nò non si è fatto poco; ma per altro,

Se ci mettiam di core,
Facciam pec verita cose d'orrore;

Allor che sarò sposo
Vedran, vedran chi sono.

Superbo di me stesso
Io me ne andrò fastoso

Com

Con cento servi appresso
 Girando quà e là.
 Quindi tra corni, e timpani,
 Col dolce mio tesoro,
 Assiso in cocchio d'oro
 Andrò per la Città.
 Che spasso! che contento!
 Veder a cento a cento,
 E Dame, e Cavalieri
 Venirci ad incontrar.
 Tra gioje, ed accoglienze,
 Inchini, e riverenze,
 Il sommo dei diletti
 Certo per me sarà.
 Le pompe, l'allegria,
 De' suoni il bel fragore
 Farà saltarmi il core,
 Brillare mi farà.

Ros. Venite, cara Alinda, *parte.*
 Perchè il Signore Antenore
 Vuol rendervi felice.

Ali. Ah quanto quanto
 Sono tenuta al suo bon cor.

Ant. Mia cara
 Sì; voi siete quell'oro rilucente
 Che rallegra, e consola gli affamati
 Poveri miei precordj, sì senz'oro
 In voi l'oro lucente ho ritrovato,
 Che tanto mi premeva, idolo amato.

SCENA ULTIMA

*Antenore, Rosina, Alinda, Belfiore,
 Brunoro, e Giordina.*

Tutti. Scenda Amore, scenda Imene
 Dall'Olimpo fortunato,
 E le dolci lor catene
 Vengan l'alma a consolar.

(In

(In tempo di questo pieno Alinda, e
 Belfiore si danno la mano di Sposi.)

Ant. Cara Alinda (alla volta di Ali., e

Ros. Piano un poco; (Ros. lo trattiene.
 Perchè Alinda è di Belfiore.)

Ant. Come! ... quando! ... non Signore.

Ali. a 2 Come! quando! ... sì Signore.

Bel. (contrafacendolo.)
 Il contratto lei l'ha fatto.

Ali. Sottoscritto voi l'avete.

Ant. Ecco quà ... su via leggete. (a Ros.
 Ma il contratto! ... dove stà?
 (cerca in tasca e non lo trova.)

Ros. Il contratto eccolo quà. (cavando fuori)

Ant. Ho capito ... ah sono stato (lo scritto.)

Ros. Corbellato come v'è.

Ant. Ah pazienza ci vorrà.

Ros. Su la mano. *Ant.* Ma che mano! ...

Ros. Sottoscritto già l'avete,
 E adempire voi dovete
 Tutto quel, ch'è scritto quà.

Ant. Flemma, o rabbia ci vorrà. (le da la mano)

Bru. Io chi sposo, vaga Filte?

Ros. Cosa vuoi, v'è via buffone.

Bru. E' finita la questione,
 Servirò per candeliere,
 E qui lume starò a far.

Tutti. Scenda Amore, scenda Imene, &c.

I. L. F. I. N. E.

PROTESTA

Le parole, ed i sensi gentileschi
non sono sentimenti dell' Auto-
re, che si protesta vero Cat-
tolico.



IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apostolici Magistri.

*Benedict. Fenaja Congreg. Missionis Archiep.
Philippen. Vicesgerens.*

IMPRIMATUR,

Fr. Th. Vincentius Pani Ord. Præd. Sac.
Pal. Apost. Magister.

35735

